

CULTI E RITI DI POLA ANTICA E DEL SUO AGRO

VESNA GIRARDI JURKIĆ

Sveučilište u Zagrebu,

Međunarodni istraživački centar za arheologiju,

Brijuni-Medulin,

Università di Zagabria

Centro internazionale di ricerche archeologiche

Brioni – Medolino

Pola

CDU 21(497.5Pola)“652”

Saggio scientifico originale

Gennaio 2005

Riassunto – L'articolo tratta dei culti romani, greco-romani, orientali, indigeni e sincretici celebrati nella Pola antica e nell'*ager* polese dal I secolo a.C. fino al IV sec. d.C. Vi si menzionano i luoghi di culto accertati e quelli presunti tali, i templi e i larari di Pola, le ville rustiche e i centri artigianali dell'agro. Vi si rispecchia uno svariato *pantheon* romano di credenti e dedicanti legato allo sviluppo economico, alla composizione plurietnica dell'agro e al livello di romanizzazione. La distribuzione delle divinità romane, greco-romane ed autoctone nel periodo esaminato si rivela quasi paritaria (39%:37%:24%).

Nel corso delle epoche storiche i culti e le credenze hanno sempre fatto parte del tessuto sociale. Essi costituiscono un aspetto fondamentale della vita umana. Le credenze traspaiono nell'affermarsi di forme di comportamento, nella fondazione di istituzioni, sistemi di valori e usanze. Il comportamento degli esseri umani sarebbe difficilmente spiegabile senza un'approfondita cognizione e comprensione dei culti presenti nei vari periodi dello sviluppo complessivo della società umana. L'approccio interdisciplinare offerto dall'archeologia, onomastica e toponomastica, nonché l'interpretazione dell'iconografia delle divinità e dei culti nel segno dell'evoluzione delle mitologie autoctona, greca e romana e del loro intrecciarsi sincretico, offrono preziose cognizioni comparative riguardanti l'esistenza di credenze antiche in Istria e soprattutto nell'area polese, ovvero nell'*ager Polensis et Nesactiensis* romano.

Sulla base dei risultati delle ricerche archeologiche e di numerose

fonti scritte (in particolare dei secoli XIX-XX), come pure della copiosa bibliografia specialistica sulla problematica culturale dei reperti votivi, oggi è possibile proporre una rassegna d'insieme ed un giudizio sul tema dei culti antichi, ovvero sulle testimonianze culturali e votive dell'Istria antica. Occorre mettere in rilievo il ruolo fondamentale dei culti avuto al cospetto del processo e del livello di romanizzazione della popolazione autoctona dell'Istria antica, un processo in corso per oltre cinque secoli, in particolare nell'agro polese e in quello di Nesazio. Senza ambire ad un'interpretazione definitiva, che peraltro non sarebbe consona all'ambito della scienza archeologica – dove le nozioni non sono mai definitive, ma dinamiche e sempre soggette a nuove scoperte e cognizioni scientifiche – un tale operare costituisce senza dubbio una solida base per un'elaborazione sintetica della problematica culturale nel polese.

Per meglio comprendere l'adozione dei culti greci, romani ed orientali da parte della popolazione istriana autoctona, come pure il rapporto di sincretismo che intercorreva tra questi culti, occorre tratteggiare brevemente alcune vicende storiche dell'epoca in questione. Nel III secolo a.C. i Romani indirizzano la propria espansione verso le isole e la costa orientale dell'Adriatico, verso l'ampia area tra il Carso triestino e la città greca di Epiro, dove vivevano tribù illirico-venete, illiriche e indoeuropee a loro affini. Dopo aver consolidato il loro potere nell'Italia settentrionale, i Romani gradualmente espandono la loro influenza sulla penisola istriana. Allo scopo di proteggere i confini orientali dell'Impero e di creare la base e le condizioni per altre conquiste, nell'anno 182 a.C., ancor prima della definitiva conquista militare della penisola, fondano Aquileia, capitale che eserciterà notevole influenza sull'aspetto amministrativo, economico e religioso della vita degli abitanti dell'Istria e del Polese. La penisola viene a trovarsi nel mirino degli interessi politici ed economici romani in seguito agli scontri militari con le tribù istre, aventi il loro apice nella guerra istro-romana degli anni 178-177 a.C. Dopo la caduta di Nesazio, principale roccaforte della difesa istrice, la morte del re Epulo ultimo re degli Istri e la distruzione degli abitati di Faveria e Mutila, inizia la graduale pacificazione dell'Istria e del polese, conclusasi con la creazione della colonia cesariana di *Pola*. La pacificazione definitiva avviene all'epoca dell'imperatore Augusto, quando la cosiddetta *pax Iulia* segna un periodo di fioritura economica, urbanistica, culturale e religiosa della città di Pola, tanto che essa può dirsi a pieno titolo città augustea.

La planimetria di città romana fu quindi conferita alla *colonia Pola* nel periodo augusteo, rimanendo essenzialmente tale fino ai giorni nostri. L'ordito urbano, insolito se messo a confronto con l'ideale sistema ortogonale vitruviano della città antica (ad esempio quello di Parenzo, *colonia Parentium*), è di fondamentale importanza per poter comprendere la vita spirituale, culturale e religiosa di Pola antica. Nel periodo della nascita della colonia cesariana, gli urbanisti, architetti e costruttori romani adeguano alle esigenze romane la pianta a ragnatela del centro preistorico ubicato in cima e ai fianchi del colle cittadino centrale. Nella *pars superior* della città, dove nuovi santuari romani sorgono soprattutto grazie alla preesistente tradizione di culto e alla favorevole configurazione del suolo, l'area urbana viene trasformata in *insulae* trapezoidali anziché rettangolari. In epoca augustea, dopo la battaglia di Azio nel 31 a.C. e in situazioni precarie per i sostenitori polesi di Pompeo (più tardi anche per quelli di Marco Antonio), la *pars inferior coloniae Polae* si estende nell'area sottostante il colle cittadino in direzione della prospiciente insenatura marina, designando come nuovo centro augusteo di culto il foro romano. A differenza della *pars superior*, la *pars inferior* della città, compresa la piazza centrale quale centro culturale, economico ed amministrativo cittadino, viene divisa ed edificata in regolari *insulae* residenziali a pianta quadrangolare con alcuni minori adeguamenti alla configurazione naturale del terreno. Già nella fase repubblicana della colonia cesarea, cioè intorno al 48 o 46 a.C., viene eretto il tempio centrale di dimensioni monumentali, in blocchi di pietra regolarmente scolpiti e levigati, con ogni probabilità dedicato al patrono della colonia, Ercole. Il nome per esteso della colonia con l'indicazione del patronato di Ercole lo si ritrova in un decreto risalente al II secolo d. C.: *In colonia Iulia Polla Pollentia Herculanea*. Le fondamenta di questo centro di culto sono conservate oggi sotto la piazza cittadina. Ubicato antitetivamente, ma allo stesso livello, vi si trovava un edificio absidale, probabilmente una basilica romana (*curia*), in ogni caso una costruzione della Pola repubblicana destinata ad attività economiche o amministrative. Dopo la proclamazione di Augusto *pater patriae* nell'anno 2 a.C., i cittadini polesi seguendo il nuovo schema urbanistico edificano altri due templi, a nord e a sud dell'edificio di culto centrale. Il tempio meridionale viene dedicato al culto imperiale di Augusto, mentre quello settentrionale al culto di Diana.

Uno dei rari monumenti di culto bene conservati è proprio il tempio

di Augusto, con le sue decorazioni e sculture di derivazione classica ellenistica, le colonne corinzie e le elaborate decorazioni floreali. Sull'architrave sotto il frontone si rilevano i resti delle scanalature utilizzate per fissare le lettere in bronzo dell'iscrizione *Romae et Augusto Caesari Divi filio Patri Patriae*, che conferma la data della costruzione tra il 2 a.C. e il 14 d.C. Il frontone presentava in passato anche tracce di un medaglione sostenuto da due Vittorie. Il tempio gemello, altrimenti detto tempio di Diana, venne eretto a complemento dell'impianto architettonico culturale del foro nel periodo degli imperatori Tiberio e Vespasiano.

Oltre alla presenza del culto imperiale dell'imperatore Augusto e del probabile patrono della città, Ercole, si presuppone che sul foro si trovasse anche un'ara dedicata a Giove, decorata dal suo volto barbuto con corna d'ariete (*Iuppiter Amon*) e da un'aquila alata. La parte centrale dell'altare comprendeva anche una raffigurazione di Medusa. Una tale composizione decorativa è presente anche nei fori di Aquileia e Zara, e risulta perciò ovvio che nella sfera culturale (specialmente nell'iconografia) l'influenza aquileiese fosse uniforme, standardizzata e costante nell'area nordadriatica.

Sul foro erano inoltre piazzati vari basamenti in pietra con statue di imperatori romani e di appartenenti alle loro famiglie quali Claudio, Vespasiano, Settimio Severo, Marco Aurelio, Ulpia Severina, Licinio ed altri alti ufficiali imperiali. Dall'epoca augustea in poi, la venerazione dei culti imperiali diventa abituale, come attestano due vani che si trovano sul lato occidentale del foro. Uno di questi si presenta a forma di nicchia semicircolare aperta, posta di fronte al tempio di Diana, ai piedi del lato ovest del colle urbano, e vi è stata rinvenuta la statua di un imperatore (forse Adriano) con uno schiavo genuflesso ad indicarci la venerazione del culto imperiale dopo qualche imprecisato trionfo romano. Sull'altro lato del foro (il più lungo), il secondo vano ha pianta quadrilaterale; al suo interno è stata rinvenuta la testa di Agrippina, assieme a un busto imperiale. Questi reperti ci indicano a loro volta l'ubicazione di un luogo di culto imperiale, in questo caso probabilmente dell'imperatore Claudio e dell'imperatrice Agrippina.

Si suppone che in epoca romana sul foro si trovasse anche una statua della dea Vittoria, della quale si sono conservati alcuni frammenti liti.

Il culto di Giove (*Iuppiter*), suprema divinità romana, non è presente a Pola solamente negli abituali rilievi raffiguranti Giove Amon; lo si trova anche su un'iscrizione votiva giovenale (*Iuppiter Victor*) con la rappresen-

tazione in rilievo del suo viso barbuto, rinvenuta sul pendio nordoccidentale del colle centrale, nei pressi della cattedrale (*Fig. 1*). Si presuppone, pertanto, che all'epoca romana il tempio di Giove si trovasse nel luogo dove oggi si trova la cattedrale, dato che non si riscontrano tracce di una sua possibile ubicazione sulla sommità del predetto colle. Di quanto fosse radicato il culto ufficiale di Giove e della sua consorte Giunone è testimone, secondo Pietro Kandler, il nome stesso della porta cittadina (*Porta Iunonae, Porta Iovis*) che nelle mura orientali si apriva verso l'anfiteatro e, oltre (*via Flaviae*), verso Trieste (*Tergestae*).

A Pola Giove veniva venerato in varie forme, come testimoniano le iscrizioni su are: *Iuppiter Optimus Maximus, Iuppiter Conservator* e *Iuppiter Depulsor*. Il Giove con corna d'ariete (Giove Amon) richiama l'influsso egizio fortemente presente dopo la conquista dell'Egitto e la battaglia di Azio nel 31 a.C. Giove Depulsore era venerato anche in Oriente e nella regione danubiana, ricoprendo una valenza apotropaica, protettrice dagli influssi malefici. Giove Conservatore era particolarmente venerato nell'epoca augustea, come attestano le simpatie dei polesi dell'Antichità per l'imperatore Augusto.



Fig. 1 – Pola *Iuppiter* - Giove.

Giove Ottimo Massimo (*Iuppiter Optimus Maximus*) era venerato anche nei pressi di Stignano nel lanificio (*fullonica*) di Caio Giulio Crisogone (*C. Iulius Crisogonus*), un orientale che per venerare Giove, Mitra e Silvano fa erigere tre are nell'impianto produttivo di sua proprietà.

Nella cerchia delle divinità del *pantheon* romano ufficiale, accanto a Giove, Giunone e al patrono Eracle va annoverata innanzitutto *Minerva*. A tutt'oggi non sono state ritrovate né statue né rilievi della dea che ne attestassero l'effettiva presenza in città, se non una piccola testa in ceramica e un busto rinvenuti in una delle tombe della vicina necropoli ubicata di fronte all'Arco dei Sergi (*Fig. 2*). Si tratta di oggetti provenienti da un



Fig. 2 – Pola, Minerva.

santuario domestico o larario. Il culto di Minerva è comunque testimoniato da un'iscrizione che menziona l'*insula* di Minerva (*Insula Minerva*), con molta probabilità un quartiere residenziale nella zona dell'odierna cappella della basilica di S. Maria Formosa. La lapide in marmo in questione è stata rinvenuta (secondo Tommaso Luciani) il 19 ottobre 1867 nell'area tra l'Arco dei Sergi e l'anfiteatro. Oltre al nome esteso della *colonia Pola*, l'iscrizione riporta anche il nome *Settidius Abascantus*, un sacerdote di Minerva che richiede il permesso per poter adornare a proprie spese il tempio della dea nell'*Insula Minervae*. Della presenza del culto ci informa anche l'iscrizione di un'ara piramidale di un "servitore di Minerva" (*servus Minervae*). A Pola Minerva era detta anche "*Minerva Polensis*"; ad essa sono, infatti, dedicate un'ara e una lapide rinvenute in epoca più tarda nelle mura cittadine. Ma la dea veniva venerata anche nei piccoli santuari domestici detti larari, come testimonia il ritrovamento di un bronzetto classico raffigurante la divinità con tanto di scudo e lancia, proveniente da una villa romana nella baia di Ronzi o Ronzano (Runke) nei pressi di Promontore.

Il culto di Venere è attestato a Pola dal rinvenimento di frammenti di due statue di modeste dimensioni. Di una delle due statue è giunta a noi la parte inferiore del busto avvolto da mantello secondo lo stile greco-ellenistico (*Venus Anodyomenae*), mentre dell'altra rimane la parte superiore nuda del busto di Venere sdraiata (*Fig. 3*). Il culto della dea della



Fig. 3 – Pola, Venere.

bellezza è testimoniato anche da un'ara intitolata a Venere Celeste (*Venus Caelestis*) e dal ritrovamento di un'iscrizione su un'architrave in pietra che ci attesta la presenza di un santuario a lei dedicato. Dato che i reperti sono stati rinvenuti all'interno delle mura cittadine nordorientali, in riva alla baia, si suppone che nelle vicinanze del sito (a Pola, quindi) fosse ubicato il santuario di Venere con un tempio (da cui la suddetta iscrizione) e con ara al proprio interno. È importante rilevare che Venere Celeste non è la corrispettiva della dea romana ma una divinità di origine orientale, il che significa che la presenza del suo culto a Pola ci indica l'esistenza di un rapporto sincretico romano-orientale.

Venere si celebrava anche nella baia di Val Catena (Verige) sull'isola di Brioni Maggiore. Nella triade santuaria (Venere, Nettuno e tempio centrale) sul sito del tempio venusiano è stata trovata una statua di Venere Cnidia (a tutt'oggi non attribuibile con certezza).

Ricerche storiche ed epigrafiche non hanno accertato il culto di Apollo a Pola. Tuttavia, dall'analisi di una testa infantile inghirlandata scolpita in marmo, trovata a Pola e datata nell'epoca giulio-claudia, si può avanzare l'ipotesi della raffigurazione di un Apollo giovane.

La leggenda sul tempio di Diana e il culto della dea della caccia in città non trovano riscontri certi, ma essa può comunque essere collegata al culto di Apollo se s'interpreta questo come culto comune dei due fratelli. È proprio approfondendo il legame tra leggenda e reperto archeologico (il frammento di statua apollinea) che si trova un appiglio per uno studio della celebrazione di questo culto congiunto nella Pola antica.

Queste tracce di culti ufficiali appartenenti al *pantheon* romano indicano senza dubbio una romanizzazione in corso in senso religioso degli abitanti di Pola e del suo agro, dove il governo romano, assieme ai membri e agli ufficiali delle famiglie imperiali, godeva di forte supporto. Ad ogni modo, Pola antica doveva la propria fioritura economica ed urbanistica a un'economia altamente sviluppata, come attestano, testimoniando un tenore di vita elevato, i rinvenimenti di sfarzose ville urbane decorate con affreschi e mosaici pavimentali, i due imponenti teatri, il foro con i suoi templi, l'Arco dei Sergi, le porte monumentali quali quella d'Ercole e quella Gemina con le relative mura, l'anfiteatro, nonché i gioielli d'oro e d'argento e i recipienti di ceramica pregiata o vetro rinvenuti nelle necropoli polesi.

L'eterogeneo *pantheon* romano – con il suo politeismo – contribuiva

non solo a una vasta scelta di protettori delle coltivazioni, della vite, della fertilità del terreno e in generale, della navigazione, dell'artigianato, dell'industria mineraria, ma ci consente anche di approfondire meglio le diverse provenienze degli abitanti del Polese. L'amministrazione romana, oltre ad assegnare in Istria terreni ai vari veterani, spesso amministrava l'*ager publicus* come proprio possedimento, concedendo il terreno in usufrutto sia a breve termine (inizialmente a cinque anni), sia in perpetuo (*ius perpetuum*) a soldati valorosi e a impiegati amministrativi. Parimenti, una quantità notevole di terreni dell'agro polese veniva spartita per assegnazione (*ager assignatus*) a patrizi, soprattutto a membri di famiglie imperiali e ai municipi (es. Nesazio); oppure i questori, a seconda delle direttive ricevute, li vendevano a facoltosi singoli o a famiglie, oppure lo cedevano dietro compenso alle comunità religiose (*ager questorius*). Alcune tenute a sud avevano lo *status* di poderi imperiali, come quelle vicino a Fasana, Gallesano, Dignano, Carnizza, Sissano, Lisignano e Medolino. Le sedi dei procuratori (i gestori delle tenute) si trovavano, invece, a Pola.

Le fonti storiche, i reperti archeologici ma anche le conoscenze specifiche sui culti offrono una vasta gamma d'informazioni in base alle quali è possibile (con l'ovvio ausilio dei dati complementari disponibili) tracciare un quadro abbastanza fedele della struttura economica del Polese in epoca romana. Nella zona costiera si coltivava la vite e fitte piantagioni di ulivi; l'economia ittica completava l'alimentazione degli abitanti. Il commercio di legname, di prodotti in ceramica e di semilavorati in pietra assicurava la circolazione dei mezzi finanziari destinati alle tasse, all'acquisto di manodopera (schiavi) e di oggetti di lusso e d'uso comune importati. Nelle parti interne dell'agro venivano coltivati con successo i cereali, sugli ampi pascoli si allevava il bestiame di taglia grossa e vi pascolavano greggi di pecore e capre. La lana destinata all'industria tessile, i prodotti in legno e in ceramica, la pietra e la calce provenivano tutti dall'entroterra, completando così la gamma di prodotti offerta dall'economia dell'Istria meridionale.

Come avvenne in territorio italico, così anche in Istria si ebbe un'edificazione sistematica di poderi autarchici a carattere agricolo e produttivo presso le ville rustiche, grandi o piccole che fossero. I governatori di tali tenute, detti *villici*, di regola erano schiavi che godevano di particolare fiducia da parte del loro padrone. Essi supervisionavano il lavoro degli altri schiavi, organizzavano sistematicamente tutte le fasi di lavoro nella

tenuta, e potevano anche partecipare alla stipula di alcuni contratti per i quali li padrone si assumeva la responsabilità.

La produzione e lo scambio di merci a Pola e dintorni portò così gradualmente alla fioritura del commercio, della finanza, delle speculazioni e al conseguente profilarsi del nuovo, facoltoso ceto mercantile, che costruirà dimore di villeggiatura in punti ameni della costa (S. Stefano presso Sissano, Cuie presso Lisignano, Visola presso Medolino, Pomer, Valbandon, Val Catena su Brioni Maggiore, Barbariga); queste ville rustiche sono dei piccoli capolavori di edilizia ed arte decorativa romana per la sontuosità delle loro soluzioni architettoniche e lo sfarzo dei loro elementi decorativi. Per far fruttare queste imponenti costruzioni, i proprietari le attrezzavano con gli impianti necessari per la lavorazione e l'immagazzinamento di prodotti agricoli che si coltivavano nei vasti appezzamenti appartenenti alle rispettive tenute.

Sulla punta di S. Stefano (sulla costa orientale dell'agro polese) si trovano i resti di un torchio per la lavorazione di uva e olive e alcune piscine di filtraggio con recipienti in pietra e ceramica. Il maggior impianto per la produzione di olio nel polese è stato trovato a Barbariga, mentre dei silos per cereali (con ampie stalle) sono venuti alla luce all'interno delle ville rustiche di Radečki, presso Pola, e di quelle ubicate a Saraia Grande (Velika Šaraja) e sul colle di S. Lorenzo nel bosco di Siana, nonché in quelle lungo la baia di Pomer. Speciali impianti per la lavorazione della lana e la tintura dei capi sono stati, infine, rinvenuti presso edifici romani di Pola, Barbariga e nella baia di S. Nicola su Brioni Minore. Tutti questi siti sono indicativi del forte sviluppo economico dell'agro polese, che aveva permesso alla *colonia Pola* di distinguersi per ricchezza e sontuosità. Di particolare rilievo risultava l'allevamento di ostriche e di vari pesci nella baia di Pomer, mentre nella baia di Saline, sulle isole Brioni, si estraeva il sale. Cave di pietra più o meno grandi dove si estraeva e frantumava pietra di qualità erano largamente diffuse; le più note quelle di Brioni Maggiore, S. Girolamo e Vincuran (*Cava romana*, per l'appunto) che, assieme alle cave più piccole, soddisfacevano le esigenze della fiorente attività edilizia e delle officine dei tagliapietra. Nei pressi di Fasana si trovava un impianto per prodotti in ceramica appartenente al console Caio Lecanio Basso (*C. Laecanius Bassus*) e più tardi di proprietà dell'imperatore Vespasiano. Dalle sue officine uscivano anfore ed altri recipienti necessari per la conservazione e il trasporto di olio, vino e cereali, come pure quelli per la

lavorazione e la conservazione dei prodotti ittici. La ceramica prodotta *in loco* veniva esportata, tramite le vie mercantili, fino al Norico e alla Pannonia, di cui attestano i timbri presenti sui reperti rinvenuti.

La vita religiosa e spirituale degli abitanti di Pola romana e del suo agro fino al Canale di Leme dipendeva dall'incidenza di un tale quadro economico e dalla varia provenienza etnica dei suoi abitanti. La celebrazione obbligatoria dei culti ufficiali avrebbe dovuto assicurare la benevolenza degli dei, necessaria secondo le credenze per il mantenimento dell'ordine e della pace nella città. Sul territorio dell'agro della *colonia Pola*, oltre ai nomi delle divinità romane già menzionate (Ercole, Giove, Minerva, Venere) compaiono, su are votive ed iscrizioni, anche nomi di altre divinità romane, greco-romane ed orientali, in forma originaria o sincretica, come Bona Dea, Terra Mater, Fortuna, Iside, Giunone, Magna Mater, Libero Augusto, Asclepio Augusto, Silvano Augusto, Sol, Luna, Flora e Mitra, nonché numerosi mani e geni protettori della città e della famiglia. In onore delle ninfe fu eretto sulla costa polese un ninfeo adornato da un recipiente di marmo per il raccoglimento dell'acqua sorgiva. Nonostante la romanizzazione e la pacificazione di cui si è detto, a Pola e nel Polese la popolazione autoctona mantenne le proprie usanze tradizionali nel celebrare le divinità illiriche indigene o illiro-venete e *numi* quali Terra Histria, Boria, Nebres, Ica, Eia Augusta, Istria; divinità che nella nuova forma sincretica acquisiscono l'appellativo "*Augustus*". Troviamo così menzione di un *genius Barbolani*, che probabilmente era il genio domestico protettore di un padrone rurale del Medolinese il quale venerava questo culto ed altri Lari domestici. Troviamo inoltre testimonianze del culto di semidei e ninfe su numerosi elementi edilizi posti a decorazione dei teatri romani, dell'Arco dei Sergi, dei mausolei tombali; vi ritroviamo Priapo, i tritoni, le ninfe, le sfingi alate, il dio Atis, le Meduse.

Considerando le divinità ufficiali in auge nella Pola antica non si può non menzionare l'antica capitale degli Istri, Nesazio, che aveva perduto il suo primato di tradizionale centro amministrativo e di culto proprio in seguito alla conquista romana. Quando Pola acquisisce lo status di colonia, Nesazio diventa municipio (probabilmente all'epoca dell'imperatore Claudio) e sotto l'imperatore Gordiano diviene città indipendente (*res publica*). A Nesazio e nel suo territorio è accertata la tradizionale venerazione delle divinità femminili di Eia Augusta (*Fig. 4*), Terra Histria, Trita Augusta e di una sola divinità maschile, *Melosocus Augustus*, a conferma



Fig. 4 – Nesazio, Eia Augusta.

che in questa località i culti indigeni e sincretici istriani ed orientali esercitavano più influenza di quelli presenti nella Pola imperiale.

Il culto della Grande Madre generatrice, dea della fertilità, era attestato a Nesazio già nella preistoria ed accertato nei secoli VI e V a.C., periodo al quale risale una statua monumentale in pietra di figura femminile nel duplice atto dell'allattamento e del parto. Complementare ad essa risulta il dio noto come il cavaliere di Tracia, il quale era probabilmente una divinità della guerra, del potere e della fecondità avente un ruolo nella creazione della feconda progenie e del benessere generale.

Come si evince dalle iscrizioni disponibili, a Nesazio si venerava anche il culto di Eia e Melosocus (*Fig. 5*), dei quali non abbiamo però rappresentazioni figurative; ciò nonostante è certo che essi rappresentavano una coppia importante di divinità autoctone che possiamo porre in relazione con la generatrice e il cavaliere e con le figure di Ica, Terra Histria, Boria, Nebres e Trita. Questo nutrito *pantheon* indigeno di figure femminili protettrici di sorgenti, suolo, vento, tempeste, nuvole, nebbia, coltivazioni

Fig. 5 – Carnizza, *Melosocus*.

e terreno fertile, per le proprie caratteristiche iconografiche verrà combinato con le divinità romane Magna Mater e Bona Dea.

Il centro di culto formato dai tre templi della Nesazio romana è quasi identico, per disegno architettonico ed urbanistico, a quello di Pola. I due templi più piccoli si trovavano, infatti, a sud e a nord dell'edificio centrale, e l'impianto culturale nella fase edilizia conclusiva segue la pianta della triade polese.

Il tempio meridionale di Nesazio è quello più antico, con ogni probabilità del periodo repubblicano; si ritiene che fosse dedicato a Eia e alla dea della fertilità. Il tempio centrale, edificato in un secondo tempo, a giudicare dai bronzetti di Giove rinvenuti nei larari domestici era probabilmente dedicato al culto di Giove. A chi fosse dedicato il terzo tempio non è dato sapere, ma a giudicare dalla cronologia dell'edificazione avrebbe potuto essere il centro di un culto imperiale, come indica anche l'iscrizione che parla degli augustali, i sacerdoti del culto imperiale.

In tutto l'agro polese, compresi i centri produttivi come il lanificio di Caio Giulio Crisogone o le officine ceramiche di Caio Lecanio Basso o, ancora, le ville rustiche di proprietà augustea a Cuie presso Lisignano e

quelle a Pomer, Promontore, Gallesano, Vareschi o Barbariga, è possibile dedurre lo status sociale degli abitanti e la provenienza di un particolare culto o credenza grazie alle epigrafi votive e ai nomi dei dedicanti sulle are votive. È di particolare interesse la massiccia presenza del fenomeno di adozione dei culti indigeni da parte degli immigrati: orientali, veterani, schiavi e liberti nella nuova patria si sentono più protetti dalle divinità locali. Ed è proprio grazie a questa vasta gamma di dei e dee in coesistenza con la religione ufficiale romana che a Pola e nel polese la tradizione religiosa illirica si conservò fino quasi all'arrivo del cristianesimo.

In alcuni frangenti le manifestazioni di culto romano, greco-romano, orientale od autoctono avevano un carattere pubblico che si esternava con periodiche processioni e preghiere che si facevano versando delle bevande sulle are votive in luoghi quali il foro, gli spazi dedicati al culto imperiale e nei templi. I piccoli santuari domestici detti larari appartenevano alla sfera del privato, della famiglia o della tenuta. Il culto imperiale era preservato, esaltato e celebrato dagli augustali, membri del collegio sacerdotale addetti al culto imperiale, noti nella Pola romana e a Nesazio. A Pola, il collegio dei dendrofori (taglialegna) era addetto alla celebrazione del culto orientale della Magna Mater, la Grande Madre di tutti gli dei (Fig. 6). La dedica sulla stele di una *Obellia Maxuma* adornata con raffigurazione di Atis e Serapis menziona una sacerdotessa di questo culto (Fig. 7). Il pastore Atis è l'eterno accompagnatore della *Mater* e lo si ritrova menzionato e raffigurato nei rilievi e sculture polesi, a riprova dell'ampia diffusione di questo culto orientale che era stato adottato con grande rispetto dai cittadini di Pola. Il rinvenimento, nel quartiere di Veruda, di una testa (frammento di statua) di Atis e di una statua (Fig. 8) e due blocchi con rilievi raffiguranti l'Atis funerario sono forieri di una possibile presenza di un santuario della Magna Mater nei dintorni di Pola.

La Magna Mater si venerava anche a Nesazio: le terme romane hanno svelato una statua in marmo della dea sul trono con serpente al piede. Questo culto si può collegare all'indigena dea ctonia della terra, Bona Dea o Terra Mater, sulle cui are venivano compiute offerte sacrificali. Il rinvenimento di una piccola testa di Atis vicino al tempio meridionale di Nesazio indica, anche qui, la possibilità che vi fosse ubicato un santuario dedicato a questo culto.

Anche Mitra, divinità di origine siriana, trovava favori nella Pola romana (Fig. 9). Questo culto vede la sua massima diffusione nel III secolo



Fig. 6 – Pola, *Magna Mater*.



Fig. 7 – Pola, stele di *Obellia Maxuma*.



Fig. 8 – Pola, *Atis*.



Fig. 9 – Pola, *Mitra*.

in tutto l'Impero Romano, ma soprattutto nella zona di Aquileia e nel Norico, in Dalmazia e nell'attuale Bosnia ed Erzegovina. È probabile che in uno *speleum* (grotta naturale) sul pendio settentrionale del colle centrale polese si celebrassero con regolarità riti di sangue nella forma di sacrifici di tori (tauroctonia) e si bevessero, ancora caldo, il loro sangue. Dato il rinvenimento di un monumento a Mitra nei pressi della cattedrale polese, il culto mitraico può essere considerato un prodromo del cristianesimo, specialmente tra i commercianti, i militari e gli schiavi. Insieme a Mitra di solito si celebrava anche Sol, ovvero il sole, la divinità che alludeva alla luce e all'immortalità. A questo proposito, a Pola è documentato anche il culto di Luna.

La Pola romana in quanto città costiera e portuale conosce anche il culto, di provenienza greca, dei gemelli Castore e Polluce, protettori dei naviganti.

La dea Iside rientra nel gruppo delle divinità egizie, anch'esse venerate nell'agro polese: un'ara ad essa dedicata è stata ritrovata in un podere a Gallesano (*Fig. 10*). Nelle ville rustiche i gestori abituali delle tenute –



Fig. 10 – Gallesano, Iside.

liberti, ma spesso anche schiavi investiti della fiducia del loro padrone – facevano offerte a Iside, loro protettrice. Inoltre, in qualità di dea della fertilità e della fortuna essa vegliava parimenti sulla famiglia, sulla progenie e sulle coltivazioni, per cui le venivano fatte offerte per assicurare la continua fertilità. Iside viene spesso raffigurata con in mano un sonaglio (*sistrum*) come strumento musicale; un *sistrum* è stato appunto rinvenuto in una delle tombe di Nesazio.

In questa rassegna delle divinità orientali e greco-romane, va detto anche delle divinità italiche, che compaiono nelle vesti di Silvano e Libero.

Silvano è il dio dei boschi e dei pascoli, protettore di pecore, capre e pastori. Are a lui dedicate sono state trovate nel lanificio di Caio Giulio Crisogone (dove si menziona il *Sanctus Silvanus*), come pure a S. Daniele (Šandalja), vicino a Pola.

Il culto di Libero, divinità dalle medesime caratteristiche di Silvano e dei greci Pan e Dioniso, è connesso soprattutto alla viticoltura. Lo si



Fig. 11 – Pola, Ercole.

celebrava nella tenuta augustea di Cuie presso Lisignano, dove, sopra un ara, gli venivano profuse offerte. Ad Augusto Libero (*Liber Augustus*) era probabilmente dedicato nella tenuta un piccolo santuario eretto da uno schiavo appartenente ad Ottavia, moglie di Nerone.

Gli schiavi ed i liberti veneravano anche i Geni, creature mitologiche appartenenti ad un rango divino inferiore. Essi erano di solito divinità legate a un luogo particolare, a un insediamento (*genii loci*), come ad esempio il *Genius Barbolani* presso Medolino. Uno schiavo che in esso riponeva massima fiducia eresse una piccola ara domestica, professando così la propria venerazione e l'affidamento alla protezione del genio.

Il culto di Ercole, molto noto nel *pantheon* greco e che fu adottato come semidio dapprima dagli Etruschi e più tardi dai Romani, ha segnato in perpetuo la Pola romana: come patrono della città, egli evoca la leggenda ellenistica dei Colchidi, il popolo che approdò nel porto di Pola e qui mise a riposo i propri remi. Eracle stesso fu uno degli Argonauti partiti con Giasone alla ricerca del vello d'oro nella Colchide. Vista con occhi moderni, la storia narra dei conquistatori e guerrieri in cerca d'oro e ricchezze che, partendo dall'Asia Minore, viaggiarono e commerciarono, fino ad approdare nel Mar Adriatico, spingendosi fino a Pola. Seppur Nesazio vanta una presenza maggiore di tracce di rapporti con la cultura greca arcaica e classica, dei contatti avvenuti nella baia di Pola testimoniano alcuni scritti di Callimaco e Licofrone, scrittori alessandrini del IV secolo a. C. Le testimonianze più recenti del legame con questa tradizione sono il rilievo raffigurante la testa di Ercole e la sua clava che si trovano sulla porta cittadina omonima, la più antica di Pola, risalente all'anno 50 a.C. Essa è ubicata proprio dove precedentemente si trovava la porta preistorica del castelliere polese. Un'ulteriore testimonianza è data da un'iscrizione dedicata ad Ercole che parla dell'edificazione e ristrutturazione di un tempio per decisione di un decurione – "*de decurionum sententia*". Un'altra iscrizione dedicata ad Ercole (*Hercules Augustus*) è stata rinvenuta proprio nei pressi di Porta Ercole e conferma la massima diffusione del culto di Ercole a Pola. Quest'epigrafe del II secolo d.C. riporta il nome della città come *Colonia Pola Pollentia Herculanea*, confermando la continuità del culto erculeo nella Pola romana. Il rinvenimento di una piccola ara votiva dedicata ad Ercole con la sua clava e il maiale dell'orientale Filargiro, assieme alle iscrizioni sopraccitate che appartenevano o a un tempio più recente (ubicato secondo alcuni *extra muros*) o, più proba-

bilmente, a un'altro più antico che era ubicato sul foro e ne costituiva il tempio centrale (con tanto di cella dedicata al semidio), nonché un reperto di testa barbata, frammento di una grande statua in pietra, accertano senza ombra di dubbio la presenza nel corso di secoli del culto di questa semi-divinità, che pertanto merita la nostra massima attenzione. Bisogna sottolineare che i Greci furono i seguaci originari del culto di Ercole nonché i suoi primi divulgatori (*Fig. 11*). Esso è stato poi adottato dai Romani e in seguito assimilato *in toto* dalla popolazione autoctona polese.

Al *pantheon* greco-romano e orientale dei culti e delle credenze ritrovati a Pola aggiungeremo infine la dea egizia Hathor; ma anche i Sileni e le Ninfe (*Fig. 12*), Dioniso (*Fig. 13*), i Tritoni e le Meduse erano parimenti presenti a Pola e nel polese, nelle decorazioni degli edifici pubblici e privati. Pur non essendo di precipuo interesse culturale per la popolazione polese, essi tuttavia erano parte integrante del contesto spirituale e religioso di Pola romana.

Questa rassegna di credenze e di centri di culto accertati o presunti a Pola e nel polese rileva chiaramente la coesistenza e l'intrecciarsi del culto



Fig. 12 – Pola, Menade.

romano ufficiale, di divinità del *pantheon* greco-romano, orientale e sincretizzato e di numerose dee autoctone. Quanto è stato qui descritto ha costituito il quadro religioso del vivere pluri-etnico e pluriconfessionale nello spirito della tolleranza religiosa romana, fino al sopravvento del monoteismo e della religione cristiana.



Fig. 13 – Pola, Dioniso.

BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni

- AAAD** *Antichità Altoadriatiche*, Atti delle Settimane di Studi aquileiesi, Aquileia-Udine
- ACRS** *Atti*, Centro di ricerche storiche, Rovigno-Trieste
- AMSI** *Atti e Memorie* della Società istriana di archeologia e storia Patria, Parenzo-Venezia-Trieste
- AN** *Aquileia Nostra*, Rivista dell'Associazione nazionale per Aquileia, Aquileia
- ASAnt** *Annali del seminario di studi del mondo classico*, Archeologia e Storia Antica. Istituto Universario Orientale, Napoli.
- AT** *Archeografo Triestino*, Trieste
- AV** *Arheološki Vestnik* /Bollettino archeologico/, Slovenska akademija znanosti in umetnosti /Accademia slovena delle scienze e delle arti, Lubiana
- ATTI NSc** *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, Notizie degli Scavi di Antichità, Roma
- BibEFA** *Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome*, Parigi
- Bon Jb** *Bonner Jahrbuch*, Bonn
- GZM** *Godišnjak Zemaljskog muzeja u Sarajevu* /Annuario del Museo nazionale di Sarajevo/, Sarajevo
- HA** *Historia Archaeologica*, Arheološki muzej Istre /Museo archeologico dell'Istria/, Pola
- HAnq** *Historia Antiqua*, Medunarodni istraživački centar za arheologiju Sveučilišta u Zagrebu /Centro internazionale per l'archeologia dell'Università di Zagabria/, Pola
- IHAD** *Izdanja Hrvatskog arheološkog društva* /Edizioni della Società croata di archeologia/, Hrvatsko arheološko društvo, Zagabria
- JZ** *Jadranski zbornik* /Miscellanea adriatica/, Povijesno društvo Istre i Rijeke /Società storica dell'Istria e di Fiume/, Fiume-Pola
- JZK** *Jarbuch der k.k. Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst und histor. Denkmale*, 1-4 (1903-1906), Vienna

KAMI	<i>Katalog /Katalogo/, Arheološki muzej Istre, Pola</i>
KPSI	<i>Kulturno-povijesni spomenici Istre /Munumenti storico-culturali dell'Istria/, Arheološki muzej Istre, Pola</i>
MK	<i>Monografije i katalogi /Monografie e cataloghi/, Arheološki muzej Istre, Pola</i>
MPA	<i>Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Memorie, Roma</i>
MPDI	<i>Materijali, Povijesno društvo Istre /Società storica dell'Istria/, Pola</i>
MTADJ	<i>Materijali, Arheološko društvo Jugoslavije /Società di archeologia della Jugoslavia/, Belgrado</i>
OA	<i>Opuscula Archaeologica, Filozofski fakultet Sveučilišta u Zagrebu /Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Zagabria/, Zagabria</i>
RP	<i>Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Roma</i>
ZRHZKJ	<i>Zbornik radova 26. Sastanka Naučnog društva za historiju zdravstvene kulture Jugoslavije /Miscellanea di contributi del 26. convegno della Società scientifica per la storia della cultura sanitaria della Jugoslavia/, Fiume</i>
ŽA	<i>Živa Antika /Antichità viva/, Filozofski fakultet /Facoltà di lettere e filosofia/, Skopje</i>

ALTHEIM F., *La religion romaine antique*, Parigi, 1955.

BAYET H., *Histoire politique et psychologique de la religion romaine*, Parigi, 1957.

BALTY J.CH., "Dégradations d'un type d'Hercule italique", in: *Hommage à A. Grenier*, Bruxelles-Berchem, 58, 1962.

BANDELLI G., "La guerra istrica del 221 a.C. e la spedizione alpina del 220 a.C.", *Athenaeum*, n.s. 59, 1981, 3-28.

BANDELLI G., "La politica romana nell'Adriatico orientale in età repubblicana", *AMSI*, n.s. 31, Venezia, 1983, 167-175.

BANDELLI G., "La presenza italica nell'Adriatico orientale in età repubblicana", *AAAd*, 26, 1, Aquileia, 1985, 62-68.

BARTOLI A., "Il culto della Mater Deum Magna Idaea e di Venere Genitrice sul Palatino", *MPA*, 6, Roma, 1943, 229-239.

BARTOLI A., "Trace di culti orientali sul Palatino imperiale", *RP*, 29, 1956-1957, 13-50.

BASANOFF N., *Les Dieux des Romains*, Paris, 1942.

BIEBER M., *The Statue of Cybele in the L. Paul Getty Museum*, Malibu, 1968.

BRUHL A., "Liber Pater – Origine et expansion du culte dionysiaque a Rome et dans le monde romain", *BibEFA*, 175, Paris, 1953.

BUDISCHOVSKY M.C., "Jupiter-Amon et Méduse dans les forms du Nord de l'Adriatique", *AN*, 44, Udine, 1973.

BUDISCHOVSKY M.C., "La diffusion des cultes isiaques autour de la mer Adriatique", *I. Inscriptions et monuments*, Leiden, 1977.

BUDISCHOVSKY M.C., "Le cultes orientaux à Aquilée et leur diffusion en Istrie et en Vénétie", *AAAd*, 12, Udine, 1977, 99-123.

CASSOLA F., "La politica romana nell'alto Adriatico", *AAAd*, 2, Aquileia, 1992, 43.63.

CUMINT F., *Les religions orientales dans le paganisme romaine*, Parigi, 1928.

- DEGRASSI A., "Culti dell' Istria preromana e romana", in: *Adriatica praehistorica et antiqua*, Miscellanea Gregorio Novak dicata, Zagabria, 1970, 615-632.
- DEPLACE Ch., "Cultes féminines dans l'Adriatique romaine: autour de Bona Dea", in: *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Bodreaux, 2000, 119-132.
- DŽIN K., "Helenistički utjecaji na oblikovanje i dekoraciju slavoluka Sergijevaca u Puli" /L'influsso ellenistico sulla modellatura e sulla decorazione dell'Arco dei Sergi a Pola/, *JZ*, 14/1990-1991, Pola-Fiume, 1991, 11-32.
- DŽIN K., "A contribution to the Study of the Sergi Arch in Pula", *HAnq*, 3, Pola, 1997, 93-99.
- DŽIN JURKIĆ K., "Dekoracija Augustovog hrama u Puli" /Decoration the Augustus Temple in Pula/, *HAnq*, 4, Pola, 1998, 139-146.
- DŽIN K., "Katalog der Gegenstrände aus der antiken und spätantiken Epoche", in: *Der Zauber Istriens. Eine Ausstellung über kroatische Geschichte, Kunst und Kultur*, Pola, 1999, 47-61.
- DŽIN K., "Forum u Puli – hipoteza o mjestu kulta Klaudijevaca" /The forum in Pula – a hypotheses about the site of the Claudian Cult/, *HAnq*, 5, Pola, 1999, 29-32.
- DŽIN K., "Egipatske votivne figurice u lararijima" / Egyptian votive statuettes in shrines dedicated to the Lares/, *KAMI*, 59, Pola, 2001, 18-21.
- FISCHER J., "Nezakijska prahistorijska skulptura" /La scultura preistorica di Nesazio/, *MPDI*, 3, Pola, 1983, 28, 75-76.
- FISCHER J., "Die vorrömischen Skulpturen von Nesactium", *Hamburger Beiträge zur Archäologie*, 1, Hamburg, 1984, 9-98.
- FISCHER J., "Stelen – Stelen aus Nesactium", *HAnq*, 2, Pola, 1996, 69-74.
- FORLATI TAMARO B., "Tempio di Augusto, Scavi e lavori di restauro", *ATTI NSc*, Roma 1923, 211-223.
- FORLATI TAMARO B., *Inscriptiones Italiae, XI, Pola et Nesactium*, Roma, 1947.
- FORLATI TAMARO B., *Pola*, Padova, 1971.
- FRASCHETTI A., "La 'Pietas' di Cesare e la colonia di Pola", *ASAnt*, 5, Napoli 1983, 77-102
- GEIGER F., *De sacerdotibus Augustorum municipalibus*, Diss. Halle, 1913.
- GNIRS A., "Zur Topographie des antiken Pola", *JZK*, 2, Wien, 1904, 215-232.
- GNIRS A., *Pola. Ein Führer durch die antike Beudenkmäler und Sammlungen*, Wien, 1915.
- GREGORUTTI C., "La fullonica di Pola ed iscrizioni inedite polensi", *AT*, n.s. 4, 1876-1877, Trieste, 1877, 97-118.
- JURKIĆ V., "Meduze na reljefima Arheološkog muzeja Istre u Puli" /Le Meduse sui rilievi del Museo archeologico dell'Istria/, *HA*, 1/1, Pola, 1970, 29-52.
- JURKIĆ V., "Rasprostranjenost kulta Magnae Matris na području Istre u rimsko doba" /The spreading of Magna Mater's Cult in the region of Istria during roman times/, *HA*, 3/1, Pola, 1972, 41-76.
- JURKIĆ V., "Arte plastica del culto come determinante l'esistenza dei culti romani e sincretici della regione istriana", *ACRS*, 5, Trieste-Rovigno, 1974, 7-33.
- JURKIĆ V., "The Cult of Magna Mater in the region of Istria", *ŽA*, 25, Skopje, 1975, 285-298.
- JURKIĆ V., "Izbor antičke kultne plastike na području Istre" /Die Auswahl der antiken Kultplastik auf dem gebiet Istriens/, *MTADJ*, 12, Zara, 1976, 209-223.
- JURKIĆ V., "Skulptura Atisa iz Pule. Nov prilog poznavanju Atisovog kulta" /La scultura di Attis da Pola. Nuovo contributo alla conoscenza del culto di Attis/, *JZ*, 10/1876-1978, Pola-Fiume, 1978, 173-188.

- JURKIĆ V. "Kultovi plodnosti na području antičke Istre" /Il culto della fecondità sul territorio dell'Istria antica/, *ZRHZKJ*, Fiume, 1978, 37-47.
- JURKIĆ V., "Promontore antica", *ACRS*, 9, Rovigno-Trieste, 1978-1979, 249-261.
- JURKIĆ V., "Kontinuitet štovanja antičkih kultova u periodu učvršćicanja kršćanstva na području Istre" /La continuità dei culti pagani nel periodo di consolidamento del Cristianesimo sul territorio dell'Istria/, *AV*, 30, Lubiana, 1979, 208-217.
- JURKIĆ V., "Kontinuitet ilirskih kultova u rimsko doba na području Istre" /La continuità dei culti illirici in Istria in epoca romana/, *JZ*, 11, Pola-Fiume, 1979-1981, 147-171.
- JURKIĆ V., "Pula od prepočetaka" /Pola dai primordi/, in: *Pula – tri tisuće godina grada* /Pola – Tremila anni della città/, Pola, 1984, 25-52.
- JURKIĆ V., "Autohtoni kultovi u odnosu prema helenističkoj i grčko-rimskoj religiji u antičkoj Istri" /I culti autoctoni in relazione alla religione ellenistica e greco-romana nell'Istria antica/, *JZ*, 12/1982-1985, Pola-Fiume, 1985, 273-286.
- JURKIĆ V., *L'Istria in epoca romana*, MK, 1, Pola, 1985, 54-96.
- JURKIĆ V., "Prilog za sintezu povijesti Istre u rimsko doba" /Contributo per una sintesi della storia dell'Istria in epoca romana/, *IHAD*, 11/1, Pola, 1986, 65-80.
- JURKIĆ V., "Antički hramovi na forumu u Nezakciju" /I templi romani sul foro di Nesazio/, *HAnq*, 2, Pola, 1996, 81-90.
- JURKIĆ V. "Dva centra carskog kulta rimske Istre" /Two centres of the Imperial Cult in roman Istria/, *HAnq*, 4, Pola, 1998, 23-36.
- JURKIĆ V., "Periodizacija izgradnje antičkog foruma u Puli" /The forum of Pula in terms of urban planning and construction/, *HAnq*, 5, Pola, 1999, 11-19.
- JURKIĆ V., *Egipatski kultovi u ozračju antičke Istre* /Egyptian Cults in the atmosphere of antique Istria/, *KAMI*, 59, Pola, 2001, 6-17.
- JURKIĆ V., *Duhovna kultura antičke Istre. Kultovi u procesu romanizacije antičke Istre* /La cultura spirituale dell'Istria antica. I culti religiosi nel processo di romanizzazione dell'Istria/, vol. I., Zagabria, 2004.
- KOVAČ L., "Nezakcijski kult – simboličke forme i njihova transformacija od 6. st.pr.n.e. do 6. st.n.e." /The Nesactium Cult – Symbolic forms and their transformations from the 6th cent. B.C. to the 6th cent.A.D./, *HA*, 22-23/1991-1992, Pola, 1994, 44-116.
- KRIZMANIĆ A., *Komunalna palača Pula. Razvitak gradskog središta kroz dvedeset jedno stoljeće* /Il Palazzo comunale. Lo sviluppo del centro cittadino attraverso ventuno secoli/, Pola, 1998.
- KRIŽMAN M., *Antička svjedočanstva o Istri* /Testimonianze antiche sull'Istria/, Pola-Fiume, 1979.
- LE CORSU F., *Isis, mythe et mystères*, Paris, 1977.
- MANASSE G. C., *La decorazione architettonica romana di Aquileia*, Trieste-Pola-Aquileia, 1978.
- MARCHI de A., *Il culto privato di Roma antica*, I-II, Milano, 1896-1903.
- MARGETIĆ L., "Res Publica Nesactiensium", *ŽA*, 33, Skopje, 1983, 195-200.
- MARGETIĆ L., "Pravni položaj rimskog Nezakcija" /La posizione giuridica di Nesazio romana/, *HAnq*, 2, Pola, 1996, 143-146.
- MATIJAŠIĆ R., "L'Istria tra Epulone e Augusto: archeologia e storia della romanizzazione dell'Istria (II sec.A.C.-I sec.D.C.)", *AAAd*, 37, Aquileia, 1991, 235-251.
- MATIJAŠIĆ R., "Kamena arhitektonska dekoracija hramova u Nezakciju" /Architectural stone ornaments on the Nesactium temples/, *HAnq*, 2, Pola, 1996, 91-116.

- MATIJAŠIĆ R. - MATIJAŠIĆ BURŠIĆ K., *Antička Pola s okolicom* /Pola antica e i suoi dintorni/, Pola, 1996.
- MATIJAŠIĆ R., *Gospodarstvo antičke Istre* /Storia economica dell'Istria antica/, Pola, 1998.
- MATIJAŠIĆ R. - TASSAUX F., "Liber et Silvanus", in: *Les cultes polythéistes dans l'Adriatique romaine*, Bordeaux, 2000, 65-117.
- MEDINI J., "Rimske i orijentalne religije na istočnoj obali Jadrana" /Le religioni romane e orientali lungo la costa orientale dell'Adriatico/, *MTADJ*, 12, Zara, 1972, 185-207.
- MEDINI J., "Le culte de Cybèle dans la Liburnie antique", in: *Hommages à M.J. Vermaseren*, II, Leiden, 1978, 732-756.
- MIHOVILIĆ K., *Histri i Etruščani* /Istri ed Etruschi/, MK, 5, Pola, 1988, 22-89.
- MIRABELLA ROBERTI M., "Notiziario archeologico, 1940-1948", *AMSI*, 53, Venezia, 1949, 271 e seg.
- MLADIN J., "Umjetnički spomenici prahistorijskog Nezakcija" /I monumenti artistici di Nesazio preistorica/, *KPSI*, 5, Pola, 1996.
- MLAKAR Š., *Antička Pola* /Pola antica/, *KPSI*, 2, Pola, 1958.
- MLAKAR Š., *Istra u antici* /L'Istria nell' Antichità/, *KPSI*, 4, Pola, 1962.
- MLAKAR Š., *Pula. Forum* /Pola. Il Foro/ (guida, I), Pola, 1969.
- MLAKAR Š., *Brioni*, Pola, 1971.
- MOMMSEN Th., *Corpus inscriptionum Latinarum auxilio et auctoritate Academiae Litterarum regiae Borussicae aeditum*, Berlino, 1872-1877.
- PUSCHI A., "Nesazio. Scavi degli anni 1906, 1907 e 1908", *AMSI*, 30, Parenzo, 1914, 1-75.
- RENDIĆ-MIOČEVIĆ D., "Ilirske predstave Silvana na kulturnim slikama s područja Delmata" /Raffigurazioni illiriche di Silvano nelle immagini di culto sul territorio dei Dalmati/, *GZM*, n.s. 10, Sarajevo, 1955.
- ROSSI R.F., "La romanizzazione dell'Istria", *AAAd*, 2/2, Aquileia, 1972, 65-78.
- SANADER M., "Novi aspekti kulta božice Terra Mater" /Nuovi aspetti del culto della divinità Terra Mater/, *OA*, 20, Zagabria, 1996, 119-130.
- SANADER M., *Rasprave o rimskim kultovima* /Dissertazioni sui culti romani/, Zagabria, 1999.
- SELEMP., *Izidin trag. Egipatski kulni spomenici u rimskom Iliriku* /Tracce di Iside. Monumenti di culto egizi nell'Ilirico romano/, Spalato, 1997.
- STARAC A., "Forum u Puli" /Il Foro di Pola/, *OA*, 20, Zagabria, 1996, 71-90.
- STARAC A., "Rimsko vladanje u Histriji i Liburniji" /Il governo romano in Istria e nella Liburnia/, I, *Histria*, MK, 10/1, Pola, 1999.
- STARAC A., *Arheološka istraživanja 1997.-1998. godine. Pula – iza Herkulovih vrata* /Ricerche archeologiche negli anni 1997-1998. Pola, dietro Porta Ercole/, *KAMI*, 60, Pola 2001.
- STARAC A., "Istraživanje kod Herkulovih vrata" /Ricerche presso Porta Ercole/, *OA*, 26, Zagabria, 2002, 153-203.
- STICOTTI P., "Il culto di Ercole a Pola", *AT*, III. ser., 4, Trieste, 1908, 233-239.
- STIPČEVIĆ A., "Monumentalna praistorijska plastika iz Istre" /La plastica preistorica monumentale dell'Istria/, *Republika*, 1, Zagabria, 1961.
- STIPČEVIĆ A., "Religiozni simbolizam prapovijesne monumentalne plastike iz Nezakcija" /Il simbolismo religioso della plastica preistorica monumentale di Nesazio/, *HAnq*, 2, Pola 1996, 65-68.
- SUIĆ M., *Antički grad na istočnom Jadranu* /La città antica lungo l'Adriatico orientale/, Zagabria, 1976.

- SWOBODA R.M., "Denkmäler des Mater-Magna kultes in Slovenien und Istrien", *Bon Jb*, 169, Bonn, 1969, 195-207.
- ŠAŠEL J., "Zašto Pula nije bila metropola Histra, zašto Nezakcij?" /Per quale ragione non fu Pola la metropoli degli Istri, perché invece lo fu Nesazio?/, *HAnq*, 2, Pola 1995, 25-29.
- ŠAŠEL KOS M., *Pre-Roman divinities of the eastern Alps and Adriatic*, Lubiana, 1999.
- TASSAUX F., "Les dieux Augustes en Istrie", *IHAD*, 18, Zagabria, 1997.
- TONINI L.F., "Quattro bronzetti da Nesazio", *AMSI*, n.d. 19, Venezia, 1966.
- TURCAN R., *The Cults of the Roman Empire*, Oxford, Cambridge, 1996.
- ZANINOVIĆ M., *Štovanje Libera na istočnom Jadranu /Il culto di Libero lungo l' Adriatico orientale/*, Posebna izdanja Akademije nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine /Edizioni speciali dell' Accademia delle scienze e delle arti della Bosnia ed Erzegovina/, vol. 67, Sarajevo, 1984, 244-252.
- VERMASEREN M.J., *Cybele and Attis*, London, 1977.
- VISSOWA G., *Religion and Kultus der Römer*, Monaco, 1912.

SAŽETAK: KULTOVI I OBREDI ANTIČKE PULE I NJENOG AGERA – Članak donosi rimske (Jupiter Viktor, Minerva, Venera, Heraklo, Dijana - Artemida, Liber, Dioniz, Terra Mater, Bona Deja, Viktorija), grčko-rimske, orijentalne (Jupiter Amon, Venera Celestis, Nemeza, Izida, Mitra, Magna Mater, Atis, Sabazije, Hator, Aheloj, Tifon, Menade, Gorgone, Meduze), autohtone (Eja, Borija, Trita, Nebres, Melosok) i sinkretističke kultove (Eja Augusta, Melosok August, Liber August i dr.) koji su se štovali u rimskoj Puli i pulskom ageru od 1. st. pr. Kr. do 4. st. posl. Kr. Svaki od navedenih kultova slavio se u različitim mjesecima, vezanim za izmjenu godišnjeg doba, uz prigodne procesije popraćene plesom i glazbom. Razuzdane svečanosti bile su posebno vezane za kult Dioniza, Libera te orijentalne krvave taurobolije kao kod Velike Majke i Atisa, Mitre i kod kultova Sabazija i Izide. Navode se utvrđena i pretpostavljena kulturna središta, hramovi i kućna svetišta (lararij) u Puli, Nezakciju, Premanturi, Vrčevanu kod Medulina, Ližnjanu, Štinjanu, na Brijunima i na području agera u vilama rustikama i obrtničkim centrima. Odras mješovitog rimskog panteona, vjernika i dedikanata, orijentalaca i Italika te romaniziranih Histra, uvjetovan je razvitkom gospodarstva, multietničkim sastavom pulskog agera i stupnjem romanizacije. Odnos rimskih prema grčko-rimskim i autohtonim božanstvima u navedenom razdoblju je gotovo podjednak (39%:37%:24%).

POVZETEK: KULTI IN OBREDI V PULI IN NJENI OKOLICI V RIMSKEM OBDOBJU – Članek govori o rimskih kultih (Jupiter Viktor, Minerva, Venera, Herkul, Diana - Artemida, Liber, Dioniz, Mater Zemlja, Bona Deja, Viktorija), grško-rimskih, orientalnih (Jupiter Amon, Nebeška Venera, Nemeza, Izida, Mitra, Magna Mater - Cibela, Atis, Sabazij, Hator, Aheloj, Tifon, Menade, Gorgone, Meduze), avtohtonih (Eja, Borija, Trita, Nebres, Melosok) in sinkretičnih kultih (Eja Avgusta, Melosok Avgust, Liber Avgust in drugi), ki so jih častili v Puli rimskega obdobja in njeni okolici od I. stoletja p. n. š. do IV. stoletja n. š. Vsakega od omenjenih kultov so slavili v različnih mesecih, ob menjavi letnih časov, s procesijami ter plesom in glasbo. Še posebno velike obrede so

pripravljali za čaščenje kulta Dioniza in Libera; orientalne krvave obrede žrtvovanja bikov so bile v čast Magni Mater, Atisu in Mitri, še posebno pa za kult Sabazija in Izide. Omeniti je potrebno tudi domnevne kultne centre, templje in larare v Puli, Nezakcij, Premanturi, Vrčevanu, pri Medulinu, Ližnjanu, Štinjanu, na Brijonih ter na podeželju, v vilah in obrtnih centrih. Odsev rimskega panteona, s svojimi verniki in častilci, tako vzhodnimi kot italškimi ter romaniziranimi Istriani, so pogojevali ekonomski razvoj, multietnična struktura pulskega podeželja in stopnja romanizacije. V omenjenem obdobju se je razmerje rimskih božanstev glede na grško-rimska in avtohtona skoraj izenačilo (39%:37%:24).